



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



La città di Adamo

Giorgio Nisini
pagine 300
euro 18,00
Fazi Editore

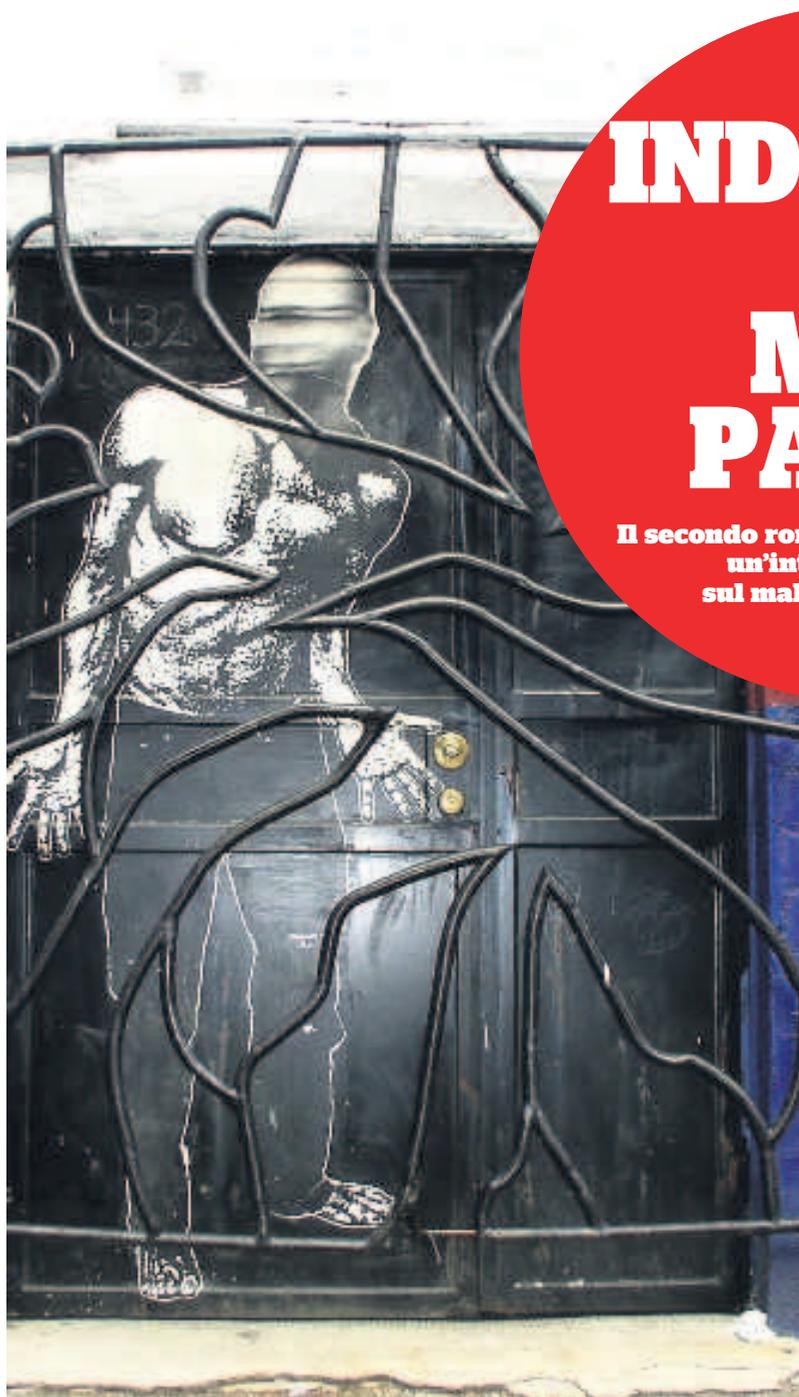
Marcello è un imprenditore agricolo di successo. Una sera, però, un servizio televisivo dedicato a un boss della camorra fa riaffiorare alla sua memoria un ricordo dell'infanzia. E con il ricordo il dubbio...

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

All'inizio del romanzo *La città di Adamo*, del trentaseienne Giorgio Nisini, compare un televisore. Un vecchio modello portatile, marca Brionvega, di quelli in plastica, in bianco e nero, che andavano di moda negli anni Settanta. Lo porta a casa Ludovica, la moglie del protagonista, Marcello Vinciguerra. Ed è proprio questo televisore - che, scopriremo poco dopo, in realtà non è originale, ma un'imitazione recente di un oggetto di modernariato - a innescare la macchia narrativa. Accendendolo per provarne il funzionamento, Marcello intravede distrattamente un vecchio filmato di molti anni prima, nel quale riconosce se stesso bambino e suo padre, scomparso ormai da circa un decennio. Sono alcuni fotogrammi inseriti all'interno di una trasmissione d'inchiesta sulla criminalità organizzata. A partire da quel momento si innesca la macchina dei ricordi.

Marcello ha una florida azienda agricola, una delle maggiori d'Italia. L'ha ricevuta dal padre, il qua-



Segreti Un intervento di street art di Jaime Rojo

INDAGINE SU MIO PADRE

Il secondo romanzo di Giorgio Nisini
un'intensa parabola
sul malcostume italiano

le l'ha fatta nascere e poi espandere praticamente dal nulla. Ora comincia a interrogarsi su come quel «grande miracolo italiano» sia stato possibile. Se, cioè, il padre abbia fatto tutto da solo, oppure abbia ricevuto qualche «aiuto», dando anche lui in cambio qualcosa.

Inizia così la sua personale inchiesta. Il romanzo diventa in tal modo una sorta di detective-story, in cui però l'investigatore non è distaccato, bensì emotivamente coinvolto. Marcello contatta altre persone che potrebbero conoscere le cose, *in primis* Brenno Fontana, che era stato il migliore amico del padre e anche il suo più fidato collaboratore. Brenno si rivelerà però quello che si dice un «testimone reticente». A poco a poco Marcello rimane sempre più invischiato in una paura: «La paura che le presunte colpe di papà potes-